**CORSO DI STORIA DEL CONFUCIANESIMO**

**ANNO ACCADEMICO 2021 - 2022**

**Lezione 17 – 22 marzo 2022**

1 . La progressiva complicazione dell'apparato burocratico, dovuta in parte al desiderio di porre freno alla diffusione della corruzione, procurò infatti un fenomeno di eccessivo accentramento che, determinando l'atrofia del sistema, favorì la diffusione di pratiche illegali presso i funzionari. Nel XIX secolo una tale burocrazia, ormai corrotta e intenta esclusivamente all'acquisizione del potere economico e di privilegi materiali, fu incapace di fare fronte alla politica di espansione commerciale proveniente dall'Occidente. Dopo la sconfitta militare subita dall'Impero cinese durante la guerra dell'oppio (1839-1842), furono necessari ancora alcuni decenni prima che il mondo intellettuale cinese iniziasse a porsi il problema di una completa riforma degli esami e dell'intero sistema educativo. Solo la sconfitta subita a opera del Giappone nel 1894-1895 obbligò la Cina a intraprendere la strada delle riforme.

Vediamo ora quali sono stati gli effetti sulla società.

L'ascesa in Cina di una classe burocratica che considerava sua prerogativa il possesso e l'esercizio della cultura, se da un lato ha consentito al paese di accumulare un patrimonio letterario che forse non ha eguali nella storia dell'umanità, dall'altro ha permesso alla classe dei letterati di esercitare una quasi assoluta egemonia sulla cultura.

Questa Egemonia si attuava censurando ogni genere di letteratura o di arte considerata non ortodossa rispetto alle dottrine da essa professate, in special modo il confucianesimo e il neoconfucianesimo.

2 . Il taoismo, religione autoctona cinese, il buddhismo e le altre religioni diffusesi in Cina hanno sempre, a parte rari periodi in cui godettero dei favori imperiali, subito la condanna ufficiale dei letterati, i quali guardavano con sospetto a ogni genere di dottrina che mirasse ad allontanare l'individuo dal gruppo, dalla famiglia o dalla società, che potesse cioè minare il rigido assetto di una società fondata sulla fedeltà e l'obbedienza ai superiori.

Sorte analoga subirono la letteratura d'evasione e il teatro, considerati esercizi privi di dignità. È interessante tuttavia rilevare che, proprio a causa dell'egemonia culturale confuciana, tali arti furono tradizionalmente coltivate da tutti coloro che avevano intrapreso la strada degli esami ma non erano riusciti a superarli oppure, avendoli superati, non erano riusciti a trovare una degna sistemazione. La novellistica, la poesia e il teatro furono quindi il rifugio per moltissimi letterati respinti dal sistema.

Il fallimento alle prove d'esame alimentò pertanto la nascita e lo sviluppo di generi letterari di intrattenimento, nonché il formarsi di associazioni letterarie, o culturali in generale, che mantennero in vita e portarono a notevoli livelli di sviluppo forme di letteratura diverse da quelle considerate ufficiali. Esemplare è il caso della novellistica che raggiunse il suo massimo splendore durante le dinastie Ming e Qing, quando più forte fu il dominio ideologico della classe dei burocrati sulla vita politica dell'Impero.

Il mondo dei letterati, la dura competizione delle prove d'esame, nonché la corruzione dei mandarini, costituirono inoltre il soggetto di tanta parte di questa letteratura d'evasione, opera appunto di coloro che vissero ai margini del sistema.

3 . Cerchiamo ora di capire il rapporto fra il mandarinato e l'Occidente.

Per quanto è dato sapere nessuna antica civiltà impiegò un sistema di esami per il reclutamento della propria classe dirigente. I primi esami universitari orali si svolsero probabilmente non prima del 1219 presso l'Università di Bologna e le prime prove scritte furono quelle introdotte nel 1702 al Trinity College di Cambridge. È peraltro possibile ipotizzare che il sistema degli esami cinese abbia agito da stimolo per l'introduzione in Europa degli esami universitari, scritti e orali e, successivamente, per l'istituzione di un sistema di prove per l'accesso agli incarichi amministrativi.

Probabilmente l'introduzione di prove scritte e orali per l'ottenimento di un titolo di studio o di un incarico nell'amministrazione avvenne in Europa sulla scia del grande interesse che l'Impero cinese suscitò presso gli illuministi francesi.

Grazie alle dettagliate, anche se spesso idealizzate, descrizioni che di quell'Impero iniziarono a circolare in Europa a partire dal XVII secolo ad opera soprattutto dei missionari gesuiti italiani e francesi, pensatori quali Voltaire, Montesquieu, Diderot, Rousseau e Quesnay videro nel lontano Impero cinese, fondato sulla legge e sul governo dei letterati, un mirabile esempio al quale la Francia e l'Europa in generale si sarebbero dovute ispirare per intraprendere una completa riforma dello Stato e dell'economia.

Molte delle idee degli illuministi francesi sulla Cina furono superate dalla storia successiva, ma il sistema degli esami cinese contribuì all'introduzione in Europa di un sistema di prove concorsuali per il reclutamento dei funzionari dell'amministrazione sul finire del XVIII secolo, prima in Francia, dove però venne sospeso dopo un decennio appena, e quindi in Germania e Inghilterra, dove, grazie anche agli intensi contatti che quest'ultimo paese ebbe con la Cina durante il XIX secolo, si sviluppò e giunse a più completa maturazione.

4 . Tuttavia, mentre le prove cui si sottoponevano i mandarini erano di natura squisitamente letteraria, gli esami introdotti in Occidente miravano all'accertamento di conoscenze specifiche.

Per quanto riguarda la successione delle dinastie cinesi, la millenaria storia del paese raramente è così netta come viene rappresentata ed era in effetti raro che una determinata dinastia si concludesse tranquillamente e lasciasse il posto in modo rapido e scorrevole a una nuova. Le dinastie spesso furono fondate prima del rovesciamento di un regime esistente, o continuarono per un periodo anche dopo che era iniziato il declino. In aggiunta la Cina rimase divisa per lunghi periodi della sua storia, con diverse regioni governate da gruppi differenti e diverse dinastie. In periodi come questi, non vi era un'unica dinastia che dominasse una Cina unificata. In altre situazioni però una sola dinastia riuscì a mantenere il potere per lungo tempo su una vastissima area.

Agli inizi della loro storia i cinesi contavano gli anni a cominciare dall'ascesa al trono dei singoli sovrani. Su apposite liste di corrispondenza si basava e si basa tuttora il computo degli anni per la Cina antica.  
A partire dall'anno 163 a.C. venne introdotto un nuovo sistema, quello dei "*nianhao"* (denominazione degli anni). Gli imperatori cominciano a dare un nome particolare, dal significato simbolico, magari in seguito a una vittoria o quando le cose non andavano bene o per celebrare un evento importante, al periodo di anni seguente, e questo nome sarebbe durato fino alla sua morte o fino a quando l'imperatore stesso non avesse deciso di cambiarlo.

Per più di 15 secoli ogni imperatore indicò i suoi anni di regno con più di un *nianhao*. A partire dal 1368 (inizio della dinastia Ming) ogni imperatore adottò un unico *nianhao*, così che è entrato nell'uso, in Europa e parzialmente anche in Cina, di chiamare gli imperatori cinesi delle ultime dinastie con quello degli anni di regno.

5 . Torniamo ora al testo che abbiamo temporaneamente accantonato per lasciare spazio al mandarinato.

Il testo dei  *Detti*  di Confucio si compone di venti capitoli ciascuno dei quali racchiude un certo numero di parole pronunciate dal Maestro e qui raccolte senza un principio particolare sia di senso che di contenuto.

Noi enunceremo alcuni di questi *Detti* commentandoli, ove è possibile, con le parole del traduttore S*imon Leys*. È lui stesso a renderci noto che la datazione della raccolta è discussa e la sua compilazione sarebbe dovuta a due generazioni di discepoli che l’hanno completata intorno al 400 a. C. Da quando cominciarono a circolare, i *Detti* furono studiati e commentati sino a oggi.

Leys demolisce i miti che l’Occidente ha edificato sulla Cina e noi, che non conosciamo quella realtà, abbiamo molto da imparare dai suoi incisivi interventi.

Il primo  *Detto* che porta la numerazione 1.1., ci mette in grado di riconoscere il primo numero come il capitolo e il secondo come la successione degli scritti riportati in quello stesso capitolo.

*1.1 “Il maestro disse: “Non è una gioia imparare qualcosa e metterlo in pratica al momento giusto? Non è un piacere avere amici che arrivano da lontano? Non è da gentiluomini non dispiacersi se i propri meriti vengono ignorati?”*

Prima di Confucio il termine “gentiluomo (*junzi)* indicava unicamente il rango sociale. Uno degli aspetti più originali del pensiero di Confucio è quello di avere progressivamente spogliato il concetto della sua connotazione sociale per dotarlo di un contenuto puramente etico. Tale trasformazione ebbe conseguenze enormi e radicali che finirono per mettere in questione la struttura stessa dell’ordine democratico-feudale, poiché al vecchio concetto di élite ereditaria subentrò l’idea di un’élite determinata esclusivamente dalla moralità, dalla cultura, dal talento, dalla competenza e dal merito, e non basata sulla nascita o sulla ricchezza.

L’originalità della visione confuciana è messa in piena luce nei numerosi passaggi in cui viene sviluppata esclusivamente la dimensione morale di  *junzi*, dal punto di vista etico, un uomo comune può acquistare la qualità di “gentiluomo”, mentre un aristocratico può perdere.